

La chiesa di San Adriano



Chiesa e Collegio di San Adriano

Correva l'anno 955 quando, S. Nilo di Rossano, uomo di grande cultura, esperto calligrafo, musicista raffinato e miniaturista di codici, fondava, nei pressi di un oratorio in rovina dedicato a Sant'Adriano e Santa Natalia, un'abbazia, di cui non esiste più traccia. Messo in fuga dall'attacco feroce dei Saraceni nel 985, il centro da lui fondato e fino ad allora retto, viene disperso e attraversa un profondo periodo di decadenza.

Nel X sec. si ha notizia della ricostruzione della chiesa ed annessa abbazia, ad opera del lucano Vitale da Castronuovo, lavori ai quali i Normanni nel X secolo danno una più razionale continuità sistemando in via definitiva il Convento.

Il parere però di autorevoli studiosi, tra i quali Arnaldo Venditti che in una sua critica sul "problema" di S. Adriano a San Demetrio Corone, non ritiene possibile che sia da attribuire al Castronuovo la ricostruzione dell'antico cenobio abbandonato da S. Nilo.

Con l'avvento normanno siamo in piena latinizzazione della

regola conventuale ed a reggere le sorti del complesso monastico, così costituito, viene chiamato l'abate benedettino Pietro di Cava dei Tirreni. E' una reggenza di breve durata, causa ne è l'avanzare progressivo, ma inarrestabile, della regola mistica orientale, che nel XV sec. ne decreta la fine, sancita poi nel 1794.

(In basso) – L'ingresso a nord detto "porta dei monaci" presenta sullo stipite destro due mascheroni in pietra. (In basso a destra un disegno di Maria Credidio).



Il complesso di S. Adriano, nella sua monumentale importanza, è strettamente legato alle vicende ed al popolo albanese di questa contrada, a tal punto da identificarsi con essa in un'assoluta e straordinaria identità storica. Per molti secoli la chiesa ha sopportato interventi e rifacimenti costruttivi che in più parti ne hanno falsato alcuni aspetti, per lo più marginali, dell'architettura originaria, mi riferisco in particolare alla facciata principale andata distrutta nel 1856 in conseguenza del fatto che vi fu addossata una parte del fabbricato del Collegio.



